



for a living planet®

Sezione Regionale Abruzzo
Via D'Annunzio, 68 - 65100 Pescara
Tel/fax : 085.4510236
E-mail: abruzzo@wwf.it
www.wwf.it/abruzzo

Direzione Affari della Presidenza,
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valutazioni Ambientali, Energia
via Leonardo da Vinci, 1
67100 L'Aquila

Pescara, 5 gennaio 2012
Prot. n.02/2012

Oggetto: Osservazioni Verifica di Assoggettabilità. Istanza di permesso di ricerca inerente idrocarburi gassosi denominata "Cipressi".

Premessa

L'intervento proposto dalla Adriatica Idrocarburi SpA (Gruppo ENI) interessa le province di Pescara e Teramo nella zona pedecollinare compresa tra il Fiume Vomano ed il Fiume Fino, per un territorio di 144,43 Km².

Sono otto i comuni che ricadono nell'area interessata dall'intervento: Atri, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Cellino Attanasio, Città Sant'Angelo, Elice, Montefino, Penne.

Va da subito evidenziato come nello studio prodotto manchi la ben che minima caratterizzazione dell'area interessata. Ciò determina anche la difficoltà dell'Associazione scrivente a produrre osservazioni, considerato che le informazioni presentate sono talmente carenti da non consentirne un'analisi.

Non si è proceduto a nessun tipo di ricerca sul campo, nonostante si voglia intervenire su un'area dove sono presenti la Riserva Naturale guidata Calanchi di Atri, istituita con LR n. 58/95 ed il Sito di Interesse Comunitario (codice SIC IT 7120083) "Calanchi Di Atri" (sugli aspetti naturalistici presenti in dette aree si rimanda alle osservazioni presentate dal WWF Teramo).

L'intera area oggetto dell'intervento, inoltre, è ricca di zone con vincoli paesaggistici, archeologici, centri abitati, produzione agricola di rilievo, ampi territori con processi erosivi, gravitativi e a rischio esondazioni.

Lo studio risulta talmente lacunoso da non far comprendere per quale motivo l'istanza in oggetto sia sottoposta a verifica di assoggettabilità.

A pagina 4 dello studio si legge che non si prevedono "... interventi diretti sul territorio, ma solo studi ed interpretazioni geologiche e geofisiche e rielaborazione e reprocessing di circa 300 km di linee sismiche 2D già acquisite...". E ancora "... emerge che l'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi gassosi viene presentata al fine di poter iniziare un'attività di carattere conoscitivo, dai cui risultati dipenderà l'eventuale ubicazione di un pozzo esplorativo, e che consentiranno, dunque, di determinare un programma dettagliato dei lavori".

In questa fase vengono quindi solo annunciate le migliori intenzioni riguardo i lavori sul territorio che verranno portati avanti nella fase di permesso. A pagina 25 si legge "...l'eventuale ubicazione di un pozzo esplorativo, sarà effettuata nel pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa ambientale vigente in materia", e nel capitolo 5 -



for a living planet

Sezione Regionale Abruzzo
Via D'Annunzio, 68 - 65100 Pescara
Tel/fax : 085.4510236
E-mail: abruzzo@wwf.it
www.wwf.it/abruzzo

Stima degli Impatti - si legge: "...l'eventuale realizzazione di un pozzo esplorativo sarà sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità ambientale, come previsto dalla normativa ambientale vigente...".

Non si comprende cosa siano i previsti "studi e interpretazioni sulla geologia e geosismica", tenuto conto che la parola "studi" può facilmente indicare anche interventi sul territorio.

Ma se non sono previsti interventi diretti sul territorio, bensì solo studi ed interpretazioni geologiche e geofisiche con rielaborazione e reprocessing di 300 Km di linee sismiche 2D già acquisite, perché l'istanza "Cipressi" viene sottoposta alla verifica di assoggettabilità?

Cosa significa quanto scritto sia nella premessa che alle conclusioni: "... consistono essenzialmente in attività di tipo conoscitivo che non prevedono interventi diretti sul territorio, ma solo studi ed interpretazioni geologiche e geofisiche e rielaborazione e reprocessing di circa 300 km di linee sismiche 2D già acquisite; risultando questa fase molto onerosa, può essere ragionevolmente attuata solo dopo l'ottenimento del permesso di ricerca...".

Che tipo di procedimento si sta mettendo in atto?

Cosa si intende quando si afferma che "nell'individuazione del sito utile alla perforazione dell'eventuale pozzo esplorativo, saranno verificati i contenuti del Piano Paesistico e tenute in debita considerazione le indicazioni da esso fornite"?

L'istanza in oggetto cosa chiede in realtà?

È facile osservare come il contenuto dello studio in esame differisca da tutti gli altri fino ad oggi presentati in situazioni analoghe. Se, come si è avuto modo di osservare più volte, gli studi precedentemente presentati appaiono lacunosi, qui non si riesce neppure ad inquadrare l'oggetto dell'istanza.

Come è noto, il processo di verifica di assoggettabilità dovrebbe servire a verificare se determinati progetti di opere o impianti possano avere un impatto significativo sull'ambiente e debbano per ciò essere sottoposti alla fase di valutazione di impatto ambientale.

Ma nell'istanza in oggetto di quali opere o impianti si parla?

Sembra emergere, più che altro, da parte dell'Azienda proponente la necessità di ottemperare ai tempi inerenti l'istanza. Si ricorda al riguardo che detta istanza risale al 2005 e che sei sono gli anni di durata delle istanze. Peraltro risulta alla scrivente che nel 2011 la Regione Abruzzo e l'Adriatica Idrocarburi SpA abbiano ricevuto una sollecitazione alla trasmissione dei documenti per gli adempimenti istruttori.

Studio preliminare di impatto ambientale

Lo studio proposto dall'Adriatica Idrocarburi SpA non appare conforme a quanto richiesto dalla legge per la presentazione del Progetto/Studio Preliminare nell'art. 5, lettera g), del DLgs n. 152/06: gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'art. 93 del DLgs n. 163/06 devono presentare "almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale". Il citato art. 93, comma 3, del Decreto Legislativo n. 163/06 recita: "Il progetto preliminare definisce le caratteristiche qualitative e funzionali dei lavori, il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazioni da fornire e consiste in una relazione illustrativa delle ragioni della scelta della soluzione prospettata in base alla valutazione delle eventuali soluzioni possibili, anche con riferimento ai profili ambientali e all'utilizzo dei materiali provenienti dalle attività di riuso e riciclaggio, della sua fattibilità amministrativa e tecnica, accertata attraverso le indispensabili indagini di prima approssimazione, dei costi, da determinare in relazione ai benefici previsti, nonché in schemi grafici per



WWF

for a living planet

Sezione Regionale Abruzzo
Via D'Annunzio, 68 - 65100 Pescara
Tel/fax : 085.4510236
E-mail: abruzzo@wwf.it
www.wwf.it/abruzzo

l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare; il progetto preliminare dovrà inoltre consentire l'avvio della procedura espropriativa".

Quanto presentato dall'Azienda non corrisponde minimamente a quanto richiesto. La documentazione prodotta non ha le caratteristiche di un progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale è del tutto carente.

La descrizione del contesto ambientale di riferimento, per affermazione della stessa Azienda, offre solo una prima lettura dello stato dei luoghi di interesse.

Chi deve pertanto verificare l'assoggettabilità o meno alla VIA non viene posto nelle condizioni di conoscere nel dettaglio neppure il territorio in cui si dovrà operare.

La documentazione prodotta è "scolastica": una semplice raccolta di informazioni generali da bibliografia (peraltro non sempre referenziata per cui il lettore deve fare un atto di fede ed accettare quanto riportato), senza alcuna analisi metodologica, quantitativa, analitica o sintetica che possa essere oggetto di critica.

Ci si chiede pertanto se la Commissione chiamata alla verifica di assoggettabilità sia stata posta nelle condizioni di adempiere al proprio compito.

Suolo, complessità, stime.

L'approccio ad una matrice così complessa come il suolo richiede di individuare diverse tematiche che possano rappresentare aspetti particolari del suolo, correlati tra di loro, ed in particolare:

- la qualità dei suoli;
- la degradazione fisica e biologica del suolo;
- la contaminazione dei suoli da fonti diffuse;
- la contaminazione puntuale del suolo e siti contaminati;
- il monitoraggio.

In realtà la documentazione prodotta non fornisce elementi utili ad una verifica.

Si produce, al riguardo, una cartina sintetica che contiene i profili di incompatibilità per le attività di prospezione, ricerca, estrazione e coltivazione di idrocarburi liquidi secondo quanto previsto dalla LR n. 48/2010:

- aree naturali protette individuate dalla normativa statale e regionale;
- aree sottoposte ai vincoli dei beni ambientali o ricadenti nel Piano paesaggistico;
- Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) e altri siti di interesse naturalistico;
- aree sismiche classificate di prima categoria in attuazione della normativa statale vigente in materia;
- produzione agricola imposte dalla normativa comunitaria nelle aree agricole destinate alle coltivazioni ed alle produzioni vitivinicole, olivicole, frutticole di pregio, di origine controllata garantita (DOCG), di origine controllata (DOC), di indicazione geografica tipica (IGT), di origine protetta (DOP), di indicazione geografica protetta (IGP) di cui al Piano Regionale di Sviluppo Rurale approvato in attuazione del Regolamento CE n. 1698/05.



WWF®

for a living planet®

Sezione Regionale Abruzzo
Via D'Annunzio, 68 - 65100 Pescara
Tel/fax : 085.4510236
E-mail: abruzzo@wwf.it
www.wwf.it/abruzzo



Cartina realizzata sovrapponendo area istanza "Cipressi" a cartine: PAI, zone sismiche INGV, cartina PSR Abruzzo, PPR Abruzzo



for a living planet®

Sezione Regionale Abruzzo
Via D'Annunzio, 68 - 65100 Pescara
Tel/fax : 085.4510236
E-mail: abruzzo@wwf.it
www.wwf.it/abruzzo

L'Adriatica Idrocarburi SpA indica che l'istanza di ricerca riguarderebbe solo gli idrocarburi gassosi come se fosse possibile cercare idrocarburi gassosi escludendo dalla ricerca gli idrocarburi liquidi (peraltro all'interno del territorio interessato dall'istanza "Cipressi" già insistono due pozzi perforati risultati sterili: pozzo "Atri 1" risultato sterile nel 1982 ed il pozzo "Arsita 1 dir" risultato sterile nel 1998).

Il territorio dell'istanza "Cipressi" è interessato da:

- vaste aree individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) con elevato grado di pericolosità;
- aree sottoposte ai vincoli dei beni ambientali o ricadenti nel Piano paesaggistico regionale ai sensi del DLgs n. 42/04;
- aree sismiche ricadenti in seconda categoria. Al riguardo va evidenziato che la pericolosità sismica non va riferita solo allo scuotimento del terreno prodotto dal passaggio delle onde sismiche (scuotibilità), ma anche agli effetti geologici che i terremoti possono provocare, quali frane, liquefazione del terreno, fagliazione superficiale, maremoti. Il PAI individua nella zona situazioni di "Pericolosità da Frana" moderata (P1), elevata (P2) e molto elevata (P3), ed una quarta classe, "Pericolosità da Scarpata", caratterizzata da situazioni di instabilità geomorfologica connesse agli orli di scarpata di origine erosiva e strutturale. La stessa Adriatica Idrocarburi SpA dichiara che l'area dell'istanza "Cipressi" è una zona caratterizzata da svariate aree a rischio pericolosità idraulica elevata, come la zona del Castilenti, attraversata dal fiume Fino con zone a pericolosità P1 e P2. Il 72% della provincia di Teramo viene individuata a rischio idraulico (cfr. ARTA, Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo, 2005. Capitolo 10: Suolo e rischi naturali). È bene ricordare che l'Abruzzo è ai primi posti, nel contesto nazionale, per numero di fenomeni che generano condizioni di rischio elevato per i frequenti movimenti franosi: questo, insieme alla sua innegabile sismo-genetica, creano un mix di allerta e massima precauzione e dovrebbe sancire un divieto assoluto di insediamento per la industria idrocarburi in tutto il suo territorio, in particolare nella provincia di Teramo. Il rischio sismico è un insieme di parametri qualitativi e quantitativi che indicano il grado di danneggiabilità di un'opera dell'Uomo a causa di un terremoto. Concorrono a definire il rischio sismico: la pericolosità sismica (la quale è una proprietà del territorio, indipendente dai manufatti presenti); la vulnerabilità sismica dei manufatti (ovvero il loro comportamento meccanico sotto gli effetti di un'onda sismica); il valore degli stessi manufatti (inteso in termini economici, sociali, culturali). Un'area sismica ricadente in seconda categoria, come quella interessata dalla istanza "Cipressi", necessita di buoni accorgimenti antisismici. Le attività legate agli idrocarburi, in suddette aree, rappresentano un'ulteriore vulnerabilità sismica, accrescendo, in caso di terremoto, il fattore rischio dell'area in cui si trovano a seguito di possibili esplosioni, fuoriuscita di idrocarburi liquidi e gassosi, accrescimento del rischio di contaminazione falde;
- aree rurali ad agricoltura specializzata. Secondo l'ARSSA circa il 62% del territorio abruzzese è utilizzato per usi agricoli, di cui il 26% destinato a boschi. A conferma del grado di ruralità elevato del territorio abruzzese si evidenzia come la designazione delle zone rurali secondo il metodo OCSE individui il 46,8% del territorio come "rurale predominante", il 53,2% come "rurale intermedia". Per la zootecnia nella provincia di Teramo, le aziende del settore rappresentano tra il 34% e il 99% della intera regione a seconda delle tipologia. Il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, riferito ad aziende agricole e zootecniche, alla data del



for a living planet®

Sezione Regionale Abruzzo
Via D'Annunzio, 68 - 65100 Pescara
Tel/fax : 085.4510236
E-mail: abruzzo@wwf.it
www.wwf.it/abruzzo

24 ottobre 2010, censisce oltre 66 mila aziende. Per quanto riguarda l'agricoltura le "Colline Teramane" costituiscono l'area a maggiore vocazione vitivinicola d'Abruzzo (Progetto di ricerca "Agroscopeampelos", condotto da alcuni ricercatori dell'Università di Teramo) e qui insiste l'unico DOCG d'Abruzzo. Secondo la Coldiretti nella provincia di Teramo sono ben seimila le aziende che lavorano la vite, 14.000 l'olivo, 2.000 ortofrutta, 7.000 cereali, 7.000 zootecnia, 110 sono gli agriturismi. Per la Provincia di Pescara, sempre secondo la Coldiretti, solo per la viticoltura sono presenti 4.685 aziende, con circa 33 milioni di euro di fatturato medio annuo. Si ricorda che il valore economico delle attività agricole risulta tutelato dallo stesso art. 68 della LR n.18/83 dove si afferma che è "fatto divieto di destinare ad uso diverso da quello agricolo i terreni sui quali siano in atto produzioni ad alta intensità quali, tra l'altro, quella orticola, frutticola, fioricola ed olivicola". Del resto anche la politica di sviluppo rurale europeo pone come obiettivo specifico la conservazione delle aree agricole ad alto valore naturale (cfr. art. 22 Regolamento 1257/99, recepito dal PSR Abruzzo nel suo piano triennale 2007-2013).

Si evidenzia, infine, che il progetto della Adriatica Idrocarburi SpA è solo uno dei numerosi progetti di ricerca ed estrazione di idrocarburi che interessano l'Abruzzo.

Contemporaneamente a questa istanza, peraltro, la stessa Azienda ne ha presentato una relativa a "Santa Venere" e molte altre sono le istanze presentate per altre parti d'Abruzzo (Bucchianico, Miglianico, Ortona, San Giovanni Teatino, Settecetri, Montearazzecca, Fiume Treste, Castel Di Lama).

Come si è più volte sottolineato, è inammissibile che un programma di ricerca di questa complessità continui ad essere spezzettato come se si trattasse di progetti unici, lontani l'uno dall'altro centinaia di chilometri.

Da tempo il WWF, al pari di altre associazioni, comitati ed enti locali, richiede una preliminare valutazione ambientale strategica e valutazioni di impatto ambientali complessive capaci di valutare l'impatto che produrrà sul territorio e sull'economia un programma di ricerca ed estrazioni che interessa oltre il 50% del territorio regionale e tutto il tratto di mare prospiciente la costa abruzzese.

Di recente, anche il T.A.R. Puglia Lecce, Sez. I, prendendo le mosse dalla cospicua giurisprudenza in materia, con le sentenze nn. 1295, 1296 e 1341 del 13-14 luglio 2011, per fattispecie in tutto identiche a quella in esame (tre distinte, ma contigue aree di permesso per la ricerca in mare di idrocarburi con la tecnica dell'*Air Gun*), si è collocata nella medesima linea di pensiero, affermando che "quando l'intervento progettato, pur essendo suddiviso in singole frazioni anche al solo fine di soddisfare esigenze di snellezza procedimentale dell'impresa, appare riconducibile ad un unico programma imprenditoriale, la conseguenza che si registra sul terreno del doveroso assoggettamento a VIA senz'altro quella di una analisi che tenga conto necessariamente dei cd impatti cumulativi".

Conclusioni

La scrivente Associazione ribadisce la difficoltà di produrre osservazioni di merito stante la superficialità della documentazione prodotta dall'Azienda.

Ci si è potuto limitare a fornire informazioni atte ad evidenziare come l'area nella quella si intende intervenire è un'area che presenta elementi tali da rendere non compatibile l'estrazione di idrocarburi (attività alla quale è finalizzata l'eventuale attività di ricerca di cui all'istanza in oggetto). Si ricorda che il piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006-2008 sostiene per l'Abruzzo "la



WWF®

for a living planet®

Sezione Regionale Abruzzo
Via D'Annunzio, 68 - 65100 Pescara
Tel/fax : 085.4510236
E-mail: abruzzo@wwf.it
www.wwf.it/abruzzo

scelta di rafforzare un indirizzo di politica di sviluppo ecosostenibile ed equilibrato, che riveste un carattere strategico più volte affermato. La finalità complessiva di tale strategia è quella di rendere il paradigma ambientale connaturato allo sviluppo economico regionale, non un vincolo, ma un fattore di dinamismo, favorendo l'integrazione tra sviluppo e ambiente, rendendo l'ambiente un fattore distintivo dell'offerta economica dell'Abruzzo".

La regione Abruzzo ospita ed ha ospitato negli ultimi 20 anni, nove concessioni in terra di estrazioni idrocarburi, variamente attive, con 15 pozzi attualmente operanti. Nessuna di queste concessioni ha mai versato una lira/euro di royalty trattandosi sempre di progetti marginali: si tratta quindi di un'attività che senza dubbio ha comportato per il territorio un maggior inquinamento senza peraltro determinare alcuna entrata per le casse regionali.

L'istanza deve quindi essere rigettata, in quanto non sono state fornite le necessarie indicazioni per una sua verifica. In subordine si ritiene che vada sicuramente prevista la valutazione di impatto ambientale al fine di procedere all'indispensabile ed attento esame degli impatti.

Arch. Camilla Crisante
Presidente WWF Abruzzo

Bibliografia:

- ARTA (2005), *Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo*.
- PACE B., PERRUZZA L., LAVECCHIA G., BONCIO P. (2002), "Seismogenic sources in Central Italy: from causes to effects" - *Mem. Soc. Geol. It.* , 57.
- Progetto AVI, "Censimento delle aree italiane storicamente vulnerate da calamità geologiche ed idrauliche", C.N.R. - G.N.D.C.I. , 1995, 1996, 1999
- Regione Abruzzo, Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro, "Fenomeni gravitativi e processi erosivi. Relazione generale"
- Regione Abruzzo, Piano Stralcio Difesa Alluvioni, "Norme tecniche di attuazione DGR n.1386/29.12.2004"
- Regione Abruzzo - Protezione civile, "Riclassificazione del territorio e nuova normativa tecnica per la costruzione in zona sismica. Ordinanza Presidenza Consiglio dei Ministri n. 3274/2003"